

15 FEBBRAIO 2010

LETTERA APERTA DEL SENATORE MENARDI

“Sul nucleare i candidati governatori delle regioni continuano a inseguire le paure della gente alimentando l’eterno indecisionismo italiano”

Egregio Direttore,

la corsa curiosamente bipartisan dei candidati governatori delle Regioni a dire “no” alla localizzazione di qualsiasi sito nucleare, non è di buon auspicio per il programma del governo inteso a realizzare subito almeno quattro centrali nucleari. Mi batto da molti anni affinché l’atomo possa essere anche per l’Italia una opportunità per avere energia pulita a costi accettabili e una certa sicurezza nella disponibilità di essa, e trovo scellerato che per i prossimi anni si continui a discutere senza dare risposte alle richieste dei cittadini. Agli italiani interessa avere energia al prezzo più basso possibile, come avviene e avverrà nel periodo medio, cioè non meno di cinquant’anni, nel mondo intero. Perciò le centrali, anche le più vecchie, sono tenute in attività e nuovi reattori vengono installati.

Sul Corriere di sabato 13 febbraio scorso Giovanni Belardelli ci ricordava la possibilità che una scelta così importante per l’intera nazione rischia di essere sottratta alla decisione delle autorità nazionali, grazie alle bizze di uno o l’altro governatore, per il fatto che questo esattamente consente la riforma del Titolo Quinto della Costituzione varata pochi anni fa. Il conflitto tra Stato e Regioni è già in atto con i ricorsi alla Consulta di alcune Regioni e ciò perché la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell’energia costituiscono materia concorrente. In realtà, così come già accaduto per l’emergenza-rifiuti, il governo giustamente ha sottratto al potere delle Regioni la materia, perché i siti saranno dichiarati - come già sperimentato per le discariche - “di interesse strategico nazionale” e pertanto soggetti a controllo militare. Tuttavia il problema politico rimane.

E’ difficile immaginare di realizzare quattro o più centrali nucleari contro la volontà dei governatori in una nazione che non è in grado di fare una linea ferroviaria perché poche centinaia di cittadini sono contrari. Peggio, oggi si discute di nucleare dopo oltre vent’anni perché per due decenni la parola atomo è stata un tabù. In Italia i governi si sono nascosti dietro la risposta referendaria che non era un “no” al nucleare, semplicemente impediva al Parlamento di delegare il governo alla scelta dei siti. Così gli esecutivi che si sono succeduti, per evitare discussioni con i contrari all’atomo, hanno rinunciato a fornire agli italiani, attraverso l’uso del nucleare, energia pulita a basso costo. Sono state disperse preziose conoscenze scientifiche oltre che opportunità di sviluppo economico e tecnologico.

La risposta politica data dal referendum del 1987 assomiglia molto alle risposte dei governatori oggi: anziché indicare un percorso ai cittadini si cavalcano le loro paure per lucrarne il voto. E’ stato così anche per la riforma del Titolo Quinto della Costituzione. La sinistra piuttosto di affrontare i problemi del Nord, insofferente verso uno Stato troppo oppressivo, ha pensato di anticipare nella interpretazione delle paure dei cittadini la risposta che prospettava con il federalismo, attribuendo competenze dello Stato centrale alle Regioni. Il risultato è stato disastroso perché la sinistra ha comunque perso le elezioni lo stesso e ha creato una confusione sulla titolarità delle competenze che rende sempre più difficile avviare le grandi opere infrastrutturali.

Lo spirito con cui ho presentato fin dalla XIV legislatura i disegni di legge per il ritorno dell'Italia nella produzione di energia dall'atomo è sempre stato la convinzione della necessità di questa energia per il bene del nostro ambiente, dell'economia e in definitiva dei cittadini.

La politica deve ritrovare, come afferma il presidente della Camera Gianfranco Fini, il valore delle decisioni evitando di inseguire le paure della gente. E' questo l'approccio che dovrebbero avere i candidati nella campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali.

Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti.

Sen. Giuseppe Menardi (Pdl)

Vicepresidente Commissione Lavori
Pubblici e Comunicazioni del Senato